Vulvodinia generalizzata, una patologia da cui si può guarire

Prof.ssa Alessandra Graziottin
Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica, H. San Raffaele Resnati, Milano
Dott.ssa Dania Gambini
Dipartimento di Ginecologia e Ostetricia, H. San Raffaele, Milano

«Ho 38 anni e un anno fa sono stata operata in laparoscopia per una cisti ovarica. Dopo pochi giorni ho cominciato ad avere problemi urinari, con una sensazione di "peso" anale, e da qui i medici si sono resi conto che mi avevano lasciato un corpo estraneo in vagina. In seguito mi hanno prescritto un antibiotico per la cistite, che a sua volta mi ha scatenato la candida. Una mattina mi sono svegliata con la vulva molto gonfia e molto sensibile al tatto, emorroidi infiammate e un forte prurito vulvare e perianale che ancora oggi, a distanza di quasi un anno, persiste. Mi hanno bombardato di antimicotici e cortisone, la candida è sparita, ma gli altri sintomi sono sempre più evidenti. Dopo diverse cure con miorilassanti, da marzo prendo antidepressivi. Inutile aggiungere che non riesco ad avere rapporti perché sono chiusa, e per me è difficile anche solo la visita ginecologica. Sono disperata e avvilita, perché mi sento diversa dalle altre donne…».
Stefania B.

Cara Stefania, dal suo racconto emerge una probabile condizione di vulvodinia generalizzata, un disturbo non raro con un'incidenza media del 15% nella popolazione femminile. Il dolore può essere cronico, continuo o intermittente, spontaneo o provocato da stimoli tattili, come un abbigliamento troppo stretto o il rapporto sessuale. Può inoltre essere isolato, o manifestarsi in associazione ad altre patologie mediche (vaginiti ricorrenti da Candida, sindrome della vescica dolorosa, sindrome del colon irritabile, endometriosi, cefalea, ansia, depressione) e disturbi sessuali (dispareunia introitale, secchezza vaginale).
E' una patologia che merita sicuramente di essere correttamente diagnosticata e trattata, in quanto causa di una notevole sofferenza a livello fisico, sessuale, interpersonale e sociale. Come sempre in medicina, l'anamnesi e la visita sono fondamentali per una corretta diagnosi. Le consigliamo quindi di rivolgersi a un centro specializzato di patologia vulvare, al fine di instaurare un corretto piano terapeutico: di vulvodinia si può guarire!
Può approfondire la conoscenza dei suoi disturbi leggendo le **schede mediche sulla vestibolite vulvare** pubblicate in questo sito. Per un inquadramento rigoroso del suo problema può inoltre leggere **"Vulvodinia. Strategie di diagnosi e cura"**, scritto da Alessandra Graziottin e Filippo Murina (Springer Verlag Italia, Milano, 2011).